

Ma si qualifichi!

di Francesco de Blasio

Devo confessarvi che sono stato assalito da un certo disagio: da alcuni numeri, infatti, mi è stato chiesto di scrivere in questa rubrica denominata “A prescindere”. All’inizio poteva sembrare un incarico isolato e, quindi, destinato a non durare nel tempo. Invece, è quasi un anno che mi sto deliziando a scrivere queste poche note con regolarità. Il disagio derivava essenzialmente dal fatto che per molto tempo la rubrica era stata curata dall’amico

80 **Andrea Rossi**, una penna arguta ed intelligente, oltre che un valido collega.

Ma poi ho pensato: *“Ma a che titolo Andrea scrive su una rubrica che prende il nome da una celebre rivista scritta da Nelli e Mangini per Totò del 1956?”*.

Considerando le sue origini tutt’altro che meridionali, si potrebbe ipotizzare un reato di appropriazione indebita (art. 646 del Codice Penale). Pur invocando le attenuanti generiche rappresentate dalla sua grande passione per il teatro di Totò, non è possibile non chiedere una ferma condanna per il reato prima accennato, unitamente alla condanna per Antonio Schiavulli (direttore responsabile di questa rivista) reo di complicità, e per il quale poco incide la supposta infermità mentale. E allora, vantando Natali a dir poco illustri, mi sono detto: *“La rubrica spetta a me! Il mio curriculum è migliore del suo! Ma chi è Andrea Rossi! Ma si qualifichi!!”*. Durante le feste di Natale di uno degli ultimi anni della sua vita, mentre era a casa di mio nonno Nino Taranto per gli auguri di fine anno, Totò riunì alcuni di noi nipotini (l’età variava dai 3 ai 7 anni) intorno

a lui dicendo: *“Guagliù! Nun ve mettite proprio annanz’a mmè, ca nun ce veco bbuono!”*. (Dovrei rifiutarmi di tradurre, però mi compenetro nel collega di Valdobbiadene ed in quello di Sterzing: *“Ragazzi! Non vi mettete proprio davanti a me perché non ci vedo bene!”*). Infatti, soffriva di una cecità secondaria a trombosi dell’arteria retinica. E parlando con l’amico Nino, gli confidava: *“Il dottore dice che è colpa del fumo. Ma io nun ce credo!”*. Sapeva di contare sulla solidarietà di un altro incallito fumatore! Il Principe della risata moriva all’età di soli 69 anni per infarto miocardico acuto all’alba del 15 aprile 1967.

